

**Senza
bavaglio**

**L'informazione
sgradita al governo**

Santoro: «Agcom va azzerata Non è un'autorità indipendente»

Il conduttore di AnnoZero: lottizzati dai partiti violano la Costituzione. Quando ha sentito la parola «giudici» Masi ha fermato i talk show

Il colloquio

NATALIA LOMBARDO

ROMA

È un fatto di una gravità inaudita, inaudita: il premier che chiede di chiudere i nostri programmi a un membro dell'Autorità di garanzia! È illegale, l'Agcom va azzerata, dovrebbe essere un arbitro indipendente e non lo è, violando la Costituzione. Ma quale arbitro! È una succursale dei partiti, un arbitro farlocco». Michele Santoro ha fatto un salto ieri mattina, quando si è visto in prima pagina de «Il Fatto» svelato filo su filo (del telefono) questa sorta di complotto di regime contro di lui, contro la libertà d'espressione. «Non ne sapevo nulla dell'inchiesta», assicura il giornalista, «se fosse confermato tutto sarebbe clamoroso» - ma già il fatto che i magistrati di Trani lo abbiano convocato per martedì, per ascoltarlo come testimone, sembra una conferma.

Dopo «l'editto bulgaro» (2002), Santoro subisce un altro diktat da Berlusconi ordinato a dipendenti pubblici: il commissario dell'Authority per le Comunicazioni, Giancarlo

Donatella Ferranti (Pd):
«Intercettazioni decisive»

«Le vicende che coinvolgono Berlusconi, Agcom e un direttore di un Tg, al di là dell'eventuale rilevanza penale, confermano l'importanza delle intercettazioni che consentono di portare alla luce il malaffare e l'abuso della funzione pubblica».

Innocenzi, che dovrebbe essere il controllore dell'equità informativa; Minzolini, direttore del tg ammiraglio Rai, il direttore generale Mauro Masi che finge insofferenza («non accade neppure in Zimbabwe») ma esegue l'ordine. «L'ho sempre detto io che l'Agcom non è un'autorità indipendente, va azzerata, e adesso si capisce che fa un lavoro sporco, è giusto che ci si indigni di fronte all'emergere di questo letamaio.

La prima fonte di illegalità è il sistema di nomina dei commissari scelti dai partiti. È completamente lottizzata, basti pensare che dentro ci sono tre ex sottosegretari! Ma come fanno a essere tutori della legalità?». Santoro è incredulo, al telefono con l'Unità, se non fosse che ha sempre denunciato queste cose: «Questa è una continua strage del diritto, gli organi di garanzia devono essere "terzi", di specchiata indipendenza» - prosegue. «Ma il guaio è che sono tutti scelti dai partiti: l'Autorità, la Vigilanza e il Cda della Rai». Pochi giorni fa amaramente Sergio Zavoli aveva detto: «Attorno alla Rai manca solo il filo spinato».

Altro che terzietà, Innocenzi stava sollecitando esposti contro AnnoZero. «Ma si è mai vista una cosa simile? Non è mai successo che partissero degli esposti preventivi. Ma quando mi



Michele Santoro durante la trasmissione Annozero

toccheranno con provvedimenti diretti, dimostrerò che quest'organo non è indipendente» - dice Santoro, «e spero che le massime autorità dello Stato intervengano». Perché l'Agcom interviene sui programmi andati in onda, e non «a prescindere...» come diceva Totò. Ma per Berlusconi dagli schermi di RaiDue non sarebbe dovuta andare in onda una parola su Mills, o su Spatuzza o sulla «trattativa» Stato-mafia. Sono andate in onda, pur sotto il mirino delle «diffide» del Dg, poi giunto alla soluzione finale: il premier ha tro-

vato più pericoloso un Annozero senza politici, quindi appena sentita nominare di striscio la parola «giudici» nella puntata su Morgan, a Viale Mazzini il Dg Masi ha messo in atto il diktat del premier: chiusi tutti i talk show.

Santoro è fuori di sé, eppure ieri mattina era arrivata anche una buona notizia, la prova che la scelta dell'Agcom non era stata di garanzia: il Tar del Lazio ha sospeso il blocco dei talk show nelle tv private, accogliendo i ricorsi di Sky e Mediaset. Questo